

## **Il capitale commerciale secondo Marx** **- 30/06/2012 Prospettiva Marxista -**

È sempre di grande utilità tornare ai classici della nostra scuola per fare chiarezza su alcuni fenomeni sociali profondi e caratteristici del modo di produzione capitalistico, fenomeni che possono aver cambiato in molti casi aspetto, dimensione o forma, ma che conservano ancora quegli elementi basilari e comuni che già furono sotto gli occhi di Marx e soprattutto sotto la lente della sua analisi scientifica.

Il proletariato che osservava il rivoluzionario di Treviri nell'Inghilterra di metà Ottocento è certo diverso dal proletariato moderno, ma quest'ultimo ha ancora nella definizione della sua essenza lo scambio della propria forza lavoro in cambio di un salario, la cessione della propria capacità di lavoro ad un capitalista che detiene o è agente del mezzo di produzione sociale delle merci. Ed allora come oggi, pur nelle variate forme, gli interessi di borghesia e proletariato sono opposti e inconciliabili.

Così il capitale commerciale di oggi si concretizza diversamente dal passato e in una scala enormemente ampliata, ma rimane costante il suo ruolo all'intero del ciclo capitalistico definitosi nella fase di affermazione del modo di produzione capitalistico stesso.

Anche la modalità di manifestazioni di crisi più o meno ampie o particolari ripetono ancora oggi delle dinamiche tra le sfere capitalistiche già inquadrare dal marxismo come *«quel particolare fenomeno per cui le crisi non si manifestano e non scoppiano mai in un primo tempo nel commercio al dettaglio, che è in rapporto con il consumo immediato, ma nel commercio all'ingrosso e nelle banche, che mettono a disposizione di questo il capitale monetario della società»*.

### ***La prima forma storica del capitale***

Marx precisa che il capitale commerciale, come il commercio del resto, *«sono più antichi del modo capitalistico di produzione, rappresentano in realtà la forma libera storicamente più antica di esistenza del capitale»*. Il capitale commerciale vive infatti nella sola sfera della circolazione, che è circolazione di merce e denaro, pertanto per esistere richiede, come condizione, soltanto “merce” e “denaro”.

Se il capitale commerciale serve fondamentalmente da intermediario per lo scambio di merci, che una merce sia stata prodotta da uno schiavo, da un servo della gleba o dall'operaio di fabbrica non fa alcuna differenza. Il capitale commerciale media tra questi estremi, le merci, che vengono scambiate per mezzo del denaro.

Il movimento delle merci, la loro metamorfosi, avviene come scambio e trasformazione, come compera e vendita. La vendita è la trasformazione della merce in denaro e la compera il contrario: in questo movimento si risolve la funzione del capitale commerciale.

Ovvio che un modo di produzione basato sull'autoconsumo che immette sul mercato solo l'eccedenza delle merci che sfuggono ai bisogni immediati della sussistenza di chi produce farà sì che il capitale commerciale sia poco sviluppato. Diversamente invece nel sistema capitalistico i prodotti non sono per l'autoconsumo ma sono unicamente merci, perciò il capitale commerciale ha vissuto un grande impulso.

Ma, occorre ribadire, non è necessario lo specifico modo di produzione capitalistico, non è richiesta la manifattura e l'industria moderna per avere il capitale commerciale. Il capitale commerciale è, e lo è storicamente come dato di fatto, antecedente al modo capitalistico di produzione. Il capitale esiste dapprima come capitale commerciale, è la sua prima forma storica, solo successivamente si impadronisce della produzione.

Per la precisione il capitale commerciale realizza una premessa storica del modo di produzione capitalistico concentrando i patrimoni monetari e realizzando la vendita all'ingrosso.

Un commerciante infatti non vende ed acquista per soddisfare i propri bisogni immediati. I primi individui che hanno cominciato a vendere ed acquistare per molti altri individui, scollegando la compera e vendita di merci dai bisogni immediati, sono stati i primi commercianti e questi hanno stimolato la produzione di merci imprimendo alla produzione un carattere orientato verso il valore di scambio piuttosto che su quello d'uso.

Ma se nelle forme pre-capitalistiche il capitale commerciale poteva vantare una grande autonomia questa viene a ridimensionarsi nella misura in cui si afferma il capitalismo. Il capitale commerciale, spiega Marx, «viene ridotto a un particolare momento dell'investimento di capitale in generale, ed il livellamento dei profitti riduce il suo saggio del profitto alla media generale». Il capitale commerciale diventa agente di quello industriale. A giudizio di Marx pare addirittura che le città commerciali, antiche rispetto a quelle industriali, esprimano tendenze politiche reazionarie di alleanze con l'aristocrazia terriera e finanziaria contro il capitale industriale. Ad ogni modo, man mano che l'industria si afferma, il capitale commerciale perde la sua marcata autonomia e viene assoggettato, dominato da quello industriale rendendo il commercio un momento, di mediazione necessaria, all'interno del ciclo capitalistico. Rimane, ma solo fino ad un certo punto, una relativa indipendenza del capitale commerciale. Questo rispondere in parte anche a dinamiche proprie è la ragione per cui si verificano lotte e crisi con altri settori capitalistici, come quelli industriali e bancari.

### ***Natura del capitale commerciale***

Il capitale commerciale è qualitativamente diverso dal capitale industriale. Anche economisti borghesi importanti come Smith e Ricardo hanno tuttavia lasciato in disparte il capitale commerciale considerandolo a torto una variante, un ramo di quello industriale. Nella quarta sezione del III libro de *Il Capitale* Marx compie un'analisi dettagliata del capitale commerciale, cominciando con il suddividerlo in due forme o sottospecie. Le due forme sono il capitale per il commercio di merci e per il commercio di denaro. Questa bipartizione deriva dalla duplice veste con la quale si manifesta il capitale: merce e denaro.

L'insieme del capitale complessivo presente sul mercato si manifesta infatti sotto due forme solamente: merce (in attesa di essere convertita in denaro) e denaro (in attesa di essere convertito in merce). Nella continua conversione di una forma nell'altra, in questa incessante metamorfosi formale, si specializza un capitale particolare, il capitale commerciale, e con esso una classe particolare di capitalisti: i commercianti. Questa funzione autonoma, che emerge per effetto della divisione del lavoro, si realizza unicamente nel processo di circolazione e non di produzione del capitale.

Spiega Marx: «se il commerciante rimane commerciante, il produttore risparmia tempo nella vendita, che egli può dedicare alla sorveglianza del processo di produzione, mentre il commerciante deve consacrare alla vendita tutto il suo tempo».

Questa funzione è capitalisticamente necessaria perché «non è soltanto il produttore che vede la sua merce convertita più rapidamente in denaro, ma è il capitale-merce stesso che subisce la sua metamorfosi più rapidamente di quanto verrebbe a fare qualora si trovasse in mano del produttore».

La rotazione del capitale industriale è connessa sia al tempo di produzione che al tempo di circolazione, oltre che alla velocità dei consumi ovviamente.

Le industrie dei trasporti sono considerate da Marx come particolari processi di produzione che si «prolungano» dentro il processo di circolazione. I trasporti conservano e ripartiscono le merci in modo che possano essere distribuite, sono dei rami industriali distinti dal commercio anche se in parte si trovano intrecciati con alcune specifiche funzioni del capitale commerciale. Nella sua trattazione del capitale commerciale Marx astrae dall'industria dei trasporti e, come esplicitamente specificato «da molte funzioni eterogenee [...] come magazzinaggio, spedizione, [...] distribuzione, vendita al minuto». L'analisi si concentra invece sull'essenza del capitale commerciale che riguarda il comperare per vendere, fenomeno sempre circoscritto nella sfera della circolazione (anche in questo caso però

facendo astrazione da un altro caso particolare, ovvero la vendita e l'acquisto di merci fra gli stessi capitalisti industriali).

La forma del movimento del capitale commerciale è D-M-D' senza che vi sia però la fase del processo di produzione. Il commerciante parte da un capitale monetario in suo possesso e lo destina esclusivamente all'acquisto e alla vendita di merci. Acquista una data merce e la rivende ad un prezzo maggiorato, aggiungendo in questo modo un profitto.

C'è profitto ma non c'è creazione diretta né di valore né di plusvalore che si realizza solo nella produzione. Lo crea semmai indirettamente, nel senso che il capitale commerciale contribuisce ad abbreviare, velocizzare il tempo di circolazione del capitale industriale, aumentandone così la produttività. Il capitale commerciale è quindi solo indirettamente produttivo di plusvalore.

### ***Il profitto nel commercio***

Dopo aver posti questi elementi di chiarezza Marx pone la seguente domanda: «*come il capitale commerciale giunge ad impadronirsi della parte che gli spetta del plusvalore o del profitto creato dal capitale produttivo?*».

Nel suo movimento il capitale commerciale realizza una maggiorazione nel prezzo di vendita delle merci rispetto al prezzo di acquisto, ed in questo sta il suo profitto. Con tutto ciò però il commerciante non vende le merci al di sopra del loro valore. Per comprendere questo passaggio analitico occorre ritornare ai concetti distinti di prezzo e valore. Alla semplice apparenza infatti il commerciante compra una merce ad un valore e la vende ad un valore maggiore. Questo ragionamento sembra logico e corretto se prezzo e valore si intendono sinonimi o si pensa coincidano. Questo non è però vero in generale e tanto meno in particolare nel rapporto tra capitalista industriale e capitalista commerciale. In generale, nel ciclo complessivo del capitale, al massimo livello d'astrazione (al quale opera Marx nel primo libro della sua massima opera) la media dei prezzi e dei valori delle merci corrispondono, stante la legge della domanda e dell'offerta che fa oscillare i prezzi intorno alla mediana dei valori. Nella segmentazione del ciclo del capitale, nel passaggio da capitale industriale a quello commerciale avviene però, e sistematicamente, che il commerciante acquisti le merci ad un prezzo al di sotto del loro valore effettivo: «*il prezzo di vendita del commerciante è così superiore a quello di acquisto, non perché il prezzo di vendita sia superiore al valore totale, ma perché il prezzo di acquisto è inferiore ad esso*». Acquistando le merci ad un prezzo più basso del valore reale il commerciale incorpora il plusvalore contenuto nelle merci (plusvalore prodotto dal plus-lavoro della classe operaia su cui si basa la produzione di valore dell'intera società capitalista).

In altre parole: «*come il capitale industriale ottiene del profitto unicamente perché esso si trova di già come plusvalore nel valore della merce, così il capitale commerciale lo ottiene unicamente perché tutto il plusvalore o profitto non è ancora realizzato nel prezzo della merce incassato dal capitale industriale*».

Il saggio di profitto della sfera del capitale commerciale tenderà poi a livellarsi con gli altri settori capitalistici per effetto della concorrenza e il profitto mercantile sarà perciò una parte aliquota del plusvalore complessivo e del profitto complessivo (senza partecipare alla loro produzione).

Conseguentemente anche il lavoratore commerciale, il salariato nel commercio, non produce direttamente plusvalore. Ciò non di meno il salariato anche in questo settore vede il prezzo della sua merce forza-lavoro determinata dalle proprie spese di produzione e riproduzione, esattamente come un operaio di fabbrica. E come nell'industria ciò che un operaio costa come merce al capitalista e ciò che gli rende come profitto sono due grandezze diverse. Già a suo tempo Marx notava però che i lavoratori commerciali erano meglio pagati, anche perché erano richieste conoscenze specializzate, a volte anche la padronanza di lingue straniere. Una parte di questi veniva già pagata in percentuali sui profitti, generando uno strato particolare di lavoratori.